Crypt. Exot.
(Fungi)

ARCANGELI . G.

"Brevi notizie sopra alcune
Agaricidee"

Estratto dal *Bullettino della Società botanica italiana*
(Adunanza della Sede di Firenze del 10 Gennaio 1892)

BREVI NOTIZIE SOPRA ALCUNE AGARICIDEE. NOTA DI G. ARCANGELI.

In seguito a quanto esposi nell'adunanza dell'anno ultimamente cessato, aggiungo adesso i resultati di altri studi effettuati ultimamente.

Il contegno singolare delle spore di varii *Lactarius* di fronte

ai reattivi della cellulosa, quali furono da me esposti ed effettuati sopra materiale fresco, m' invogliarono di tentare la prova sopra il materiale disseccato del nostro Erbario pisano. Tentai quindi l' azione del cloruro di zinco iodato e dell' iodio ed acido solforico, sopra sottili fettoline ottenute dalle lamelle del *Lactarius controversus* (Pers.) Fr., del *L. œdematopus* Fr., del *L. insulsus* Fr. e del *L. thejogalus* (Bull.) Fr. In tutti questi funghi le spore si mostrarono, nonostante il disseccamento, assai ben conservate; tanto che per alcune d' esse fu pure possibile riconoscervi dimensioni corrispondenti a quelle date dagli autori, e tutte dettero manifestissime la reazione, colorando cioè la loro parete in violetto od in azzurro, sotto l' azione dei citati reattivi. Potei pure riscontrare, come nelle dette specie le spore presentino la loro superficie irregolarmente rugoso-alveolata, piuttosto che aculeata, senza per altro escludere, che qualche verruca più o meno pronunziata possa talora presentarsi. Per ora solo nel *L. exsuccus* potei riscontrare spore decisamente vestite di piccoli aculei.

I resultati ottenuti coi *Lactarius*, mi hanno indotto a ricercare quale si mostrasse il contegno delle spore nel prossimo genere *Russula*.

Preparate varie sottili sezioni delle lamelle della *Russula alutacea* Fr. della *R. foetens* (Pers.) Fr., *R. virescens* (Schæff.) Fr., *R. rubra* Fr. da saggi secchi conservati nell' Erbario, ho potuto agevolmente riconoscere, che in queste specie pure le spore si riscontravano assai ben conservate. In esse specie le spore avevano una forma ellissoidea, e mostravano la loro parete decisamente irta di piccole punte, a differenza di quella dei *Lactarius* già esaminati, e di più essa si colorava pure in violaceo od azzurro, ma però assai meno intensamente che nei detti *Lactarius*. Da tutto ciò si può adunque ritenere, che anche nel genere *Russula*, almeno nelle specie da me esaminate, le spore hanno la facoltà di colorarsi in violetto od in azzurro con i reattivi della cellulosa, e che mentre le spore, in non poche specie del genere *Lactarius* sono irregolarmente *ruguloso-alveolate*, in varie specie del genere *Russula* sono decisamente *echinulatae*. Ho potuto pure riscontrare che nella *R. virescens* le spore avevano 8-7 = 7-6, nella *R. rubra* 10-9 = 8-7.

Altra notizia di qualche importanza si è la scoperta d' una

forma da ritenersi come nuova specie, ultimamente raccolta nel M. Pisano. Questa forma mi fu recata da Asciano, insieme a varie altre di cui intendevo servirmi per le ricerche di cui è già stato fatto parola nel mio precedente lavoro.

Esaminando il ricettacolo di questo fungo, rimasi in dubbio se esso dovesse riferirsi al genere *Pleurotus* od al genere *Tricholoma:* nè ciò farà meraviglia, ove si consideri le difficoltà che s' incontrano in questo genere di studi, e le parole del Fries sui *Pleurotus:* « A *Chondripedibus* (*Collybia, Mycena* et *Omphalia*) *Pleuroti* facillime dignoscuntur, sed a reliquis hymenophoro « cum stipite contiguo (*Armillaria, Tricholoma, Clitocybe*) saepe « tantum statione epixyla. » Il mio fungo avendo stazione terrestre, la faccenda si rendeva ancor più difficile, tanto più che le figure di alcuni *Tricholoma* somigliavano assai alla mia forma. Pensai allora di ricorrere all' amico prof. Saccardo, inviando a lui alcuni ricettacoli del mio fungo, ed egli non tardò a informarmi, come esso fungo si debba riferire al genere *Pleurotus*, e somigli assai al *Pleurotus craspedius*, del quale opina debba ritenersi come specie distinta. Un esame più accurato infatti mi ha potuto convincere essere giustissima l' opinione del Saccardo, avendo potuto riscontrare, che la mia forma differisce dal *Pleurotus craspedius*, non solo per la stazione terrestre e per le lamelle sordide, anzichè bianche, ma pure per caratteri desunti dagli organi di riproduzione. Infatti, per quanto le spore del *P. craspedius* sieno dal Saccardo [1] e dal Voglino [2] date di dimensioni assai differenti, concordando si l' uno che l' altro nell' ammetterle globose, resultano in realtà differenti da quelle della mia forma, che le ha decisamente ellissoidee. Credo quindi opportuno riportare la diagnosi e la descrizione di questa forma, che chiamerò *Pleurotus Saccardianus*, in omaggio al professor Saccardo.

Pleurotus Saccardianus n. sp. Caespitosus, pileo plus minus excentrico vel subexcentrico, 6-15 cm. lato, plerumque sinuato-lobato, disco parum incrassato, versus marginem sensim attenuato,

---

[1] P. A. Saccardo, *Sylloge fungorum omnium ec.*, vol. V, *Agaricineae*. Patavii, 1887, pag. 343-4.

[2] P. Voglino, *Observationes analyticae in Fungos agaricinos* in Nuovo Giorn. bot. ital., XIX, 239.

superne alutaceo vel cinereo, levi, glabro, pellicula secernibili omnino destituto, demum explantato vel repando, carne satim compacta; stipite striato glabro, cinereo vel umbrino, subaequali, farcto, 3-7 cm. longo, 1-1 ½ cm. crasso: lamellis sat angustis, tenuibus confertis, breviter decurrentibus, minoribus (lamellulis) postice truncatis obtusisve, omnibus antice acutis sordidis: sporis dilute albo-carneis, ellipsoideis, obtusis, leviter torulosis, intus aequaliter granulosis, 6-5 = 4-3 μ, basidiis clavatis obtusis 4-sterigmicis, sterigmatibus subulatis brevibus; cystidiiis clavatis.

Ad terram in olivetis prope pagum Asciano in Agro Pisano, mense decembris 1891.

A *Pleuroto craspedio*, cui proximus, lamellis sordidis, nec candidis, sporis distincte ellipsoideis, haud globosis nec muriculatis, et statione terrestri sat differt.

Ricettacolo assai grande; con pileo del diametro da 6-15 cm. Stipite quasi cilindrico, piuttosto breve, spesso flessuoso od irregolarmente curvato, esternamente striato di colore cenerognolo, poco o punto ingrossato alla base, internamente pieno ed alla fine un po' cavo, con carne elastica di color nocciuola, un po' fibrosa. Pileo spesso inserito eccentricamente sullo stipite, superiormente color di pelle o cenerognolo, liscio e con tessuto superficiale non separabile dalla carne sottoposta, ch'è di color nocciuola chiaro e molle, quasi sericea. Lamelle primarie posteriormente assai larghe e scorrenti brevemente sullo stipite ed anteriormente acute, le secondarie posteriormente troncate ed ottuse, scorrenti sul pileo con un breve dente ed anteriormente esse pure acute, tutte di color nocciuola o sordide alla fine con margine più scuro. Le spore riunite in massa sono di color biancastro leggermente carneo o quasi isabella debole, esse sono ellissoidee con estremità ottuse e superficie leggermente torulosa. Le dimensioni loro sono da 6-5 = 4-3 μ ed il contenuto grossolanamente granuloso. Le basidi sono claviformi ottuse, poco sporgenti, a 4 sterigmi lesiniformi brevi. Le cistidi sono pure claviformi. Anche le spore di questa specie con i reattivi della cellulosa non danno colorazione alcuna. L'odore è assai pronunziato, non spiacevole: il sapore è debole, quasi farinaceo. È mangiato volentieri dai conigli.

Aggiungerò pure come dalla stessa località mi fu recato

l' *Hygrophorus pratensis* Fr., che già fu pubblicato nell' *Erb. Critt. ital.*, n° 968, raccolto dal dott. Baglietto nella valle della Polcevera sopra a Genova nel 1862 e citato dal Lanzi dei prati di Marsigliana presso Roma, ma che non trovo indicato della Toscana. Ultimamente poi ho ricevuto da Lecce, inviatami dal sig. O. Chiarella, la *Collybia velutipes* Curt., specie già raccolta da L. Caldesi presso Faenza nel 1863, da me nel Giardino botanico pisano nel decembre 1873, e dal prof. Saccardo a Padova nel decembre 1876 (vedi *Myc. veneta* n° 1105) e citata dal Lanzi del Lazio, ma fino ad ora affatto ignota di quella località. Il sig. Chiarella m' informa aver raccolta questa specie nel suo giardino a piè di una pianta di *Pittosporum*.